

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Le linee guida di Confprofessioni per la fase 2. Sanificazione a carico del datore di lavoro

Studi, movimenti contingentati

Accessi scaglionati e spostamenti al minimo nei locali

MICHELE DAMIANI

Spostamenti interni allo studio limitati. Accesso contingentato alle aree pubbliche. Sanificazione giornaliera delle postazioni di lavoro, con detergenti e mascherine che dovranno essere fornite dallo studio stesso. Informazioni sullo stato di salute e di rischio dei dipendenti. Stop alle riunioni che creino assembramenti. Sono solo alcune delle regole stilate da **Confprofessioni** che, sulla base del «protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19» negli ambienti di lavoro prodotto dal governo, ha realizzato una serie di linee guida per l'applicazione delle misure da parte degli studi professionali. Le linee guida si basano su 12 concetti fondamentali. Il primo è quello dell'informazione; il titolare dello studio dovrà informare tutti i lavoratori delle novità normative provvedendo ad appendere in un luogo visibile un documento informativo completo di tutte le nozioni. Vengono poi definite le modalità di ingresso in studio: il datore potrà (non sarà quindi obbligato) rilevare la temperatura dei propri dipendenti prima dell'accesso allo studio, rimandando a casa coloro che avessero almeno 37,5. Stesse norme per l'accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni. In merito alle procedure di sanificazione, le linee guida dispongono che la pulizia giornaliera dello studio va assicurata dal datore stesso, una pulizia giornaliera che dovrà riguardare anche schermi, mouse e postazioni fisse. La sanificazione delle aree di lavoro deve essere periodica. Dedicato anche un punto alle precauzioni igieniche personali, con la necessità di lavarsi le mani con detergenti che devono essere messi a disposizione dallo studio stesso. Come Dpi viene individuata la mascherina chirurgica, «vista anche la difficoltà di approvvigionamento». L'accesso agli spazi comuni dovrà essere contingentato e dovrà essere garantita la pulizia giornaliera anche delle macchinette del caffè. Sul versante dell'organizzazione del lavoro, il protocollo favorisce il lavoro a distanza anche nella fase di ripartenza. Nel caso non si potesse, è necessario il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione dei luoghi di lavoro. Le entrate e le uscite dei dipendenti non dovranno avvenire tutte allo stesso orario, ma sarà necessario contingentarle e suddividerle. Gli spostamenti interni allo studio dovranno essere limitati al massimo e viene consigliato di non svolgere riunioni in presenza. In caso di necessità e urgenza, dovrà essere garantito il distanziamento interpersonale e una pulizia approfondita dei locali. Gli ultimi due punti riguardano la gestione di un caso sintomatico nello studio e la sorveglianza sanitaria. Nel primo caso, viene raccomandato al lavoratore di avvertire subito il titolare dello studio, che



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

provvederà a mettersi in contatto con le autorità sanitarie per capire il da farsi. Per il secondo aspetto, invece, si rammenta che «negli studi professionali il medico competente viene nominato e la sorveglianza sanitaria effettuate generalmente in presenza di lavoratori video terminalisti», a prescindere dal Coronavirus. © Riproduzione riservata.

Fase 2: Confprofessioni, 12 regole per sicurezza negli studi

Tra punti pulizia ambienti e riunioni limitate a poche persone

(ANSA) - ROMA, 05 MAG - Il datore di lavoro è tenuto a informare tutti i dipendenti in merito alle disposizioni delle Autorità, come "l' obbligo di rimanere al proprio domicilio in caso di febbre (oltre 37,5 gradi), o di mantenere la distanza di sicurezza" in ufficio, mentre per quel che concerne "l' accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni è utile ricevere sempre per appuntamento, richiedere l' utilizzo di mascherine chirurgiche e guanti monouso, e ridurre il tempo di attesa nelle sale di aspetto", assicurando pure la "pulizia giornaliera degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni. Si invita ad utilizzare detergenti a base di alcool", così come "occorre garantire la pulizia a fine giornata/turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, e negli uffici". Sono alcune delle 12 regole messe a punto da **Confprofessioni**, che nella 'fase 2' del Coronavirus ha realizzato le linee guida per la salute e sicurezza di datori di lavoro, dipendenti e clienti negli studi professionali. Tra gli altri punti fissati, si legge in una nota, quello secondo cui "gli spostamenti all' interno dello studio devono essere limitati al minimo indispensabile" ed essendo "preferibile non svolgere riunioni in presenza, laddove necessarie, nell' impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione", conclude la Confederazione di diverse categorie di professionisti. (ANSA).



Fase 2 e sicurezza negli studi professionali: le linee guida

Fase 2 e sicurezza negli studi professionali: le linee guida Da Confprofessioni un documento che spiega come gestire e organizzare il lavoro di professionisti e dipendenti nel post-emergenza Covid-19

D alle modalità di ingresso in studio ai dispositivi di protezione individuale, dalla gestione degli spazi comuni all'organizzazione del lavoro, dalla sanificazione degli ambienti alla gestione di persone sintomatiche. Si apre la fase 2 del Coronavirus e **Confprofessioni** mette a punto le linee guida per la salute e sicurezza di datori di lavoro, dipendenti e clienti negli studi professionali. Il documento, articolato in dodici punti, fornisce i chiarimenti per l'applicazione del Protocollo sulle misure per il contrasto e il contenimento del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto lo scorso 24 aprile tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Lavoro, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero della Salute e le parti sociali, tra cui **Confprofessioni**. Le azioni indicate dalla Confederazione si rivolgono alle aree professionali che presentano gli stessi profili di rischio: economica, tecnica e giuridica; per l'area sanitaria saranno invece predisposte, di intesa con le associazioni di categoria, specifiche linee guida. Ecco in sintesi il documento, punto per punto: 1. Informazione. Il datore di lavoro è tenuto a informare tutti i lavoratori in merito alle disposizioni delle

Autorità, come l'obbligo di rimanere al proprio domicilio in caso di febbre (oltre 37,5°) o di mantenere la distanza di sicurezza nello studio. 2. Modalità di ingresso in studio. Il datore di lavoro può, prima dell'accesso al luogo di lavoro e nel rispetto della privacy, rilevare la temperatura corporea dei dipendenti. Qualora la temperatura risulti superiore ai 37,5, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. 3. Modalità di accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni. E' utile a tal proposito ricevere sempre per appuntamento, richiedere l'utilizzo di mascherine chirurgiche e guanti monouso e ridurre il tempo di attesa nelle sale di aspetto. 4. Pulizia e sanificazione dello studio. Nello studio va assicurata la pulizia giornaliera degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni. Si invita ad utilizzare detergenti a base di alcool. Occorre garantire la pulizia a fine giornata/turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, e negli uffici. 5. Precauzioni igieniche personali. Lo studio deve mettere a disposizione idonei mezzi detergenti a base di alcool per le mani che devono essere accessibili a tutti i lavoratori e ai soggetti esterni anche grazie a specifici dispenser. 6. Dispositivi di protezione individuali. Il Protocollo individua quale strumento di base per la prevenzione del contagio la mascherina chirurgica. 7. Gestione spazi comuni (distributori bevande e snack, aree fumatori, etc.). L'accesso agli spazi comuni deve essere contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra

The image shows a screenshot of the Casa E Clima website. The main article is titled "Fase 2 e sicurezza negli studi professionali: le linee guida". The article text is partially visible, starting with "D alle modalità di ingresso in studio ai dispositivi di protezione individuale...". The website header includes the logo "CASA E CLIMA.com" and navigation menus. There are also several advertisements on the right side of the page, including one for "MITSUBISHI ELECTRIC" and another for "20 ANNI DI ESPERIENZA".

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

le persone che li occupano. 8. Organizzazione del lavoro. L' articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all' entrata e all' uscita con flessibilità di orario. 9. Gestione entrata e uscita dei dipendenti. È necessario favorire orari di ingresso/uscita scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni. 10. Spostamenti interni, riunioni, eventi interni e formazione. Gli spostamenti all' interno dello studio professionale devono essere limitati al minimo indispensabile. È preferibile non svolgere riunioni in presenza. Laddove necessarie, nell' impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione. 11. Gestione di una persona sintomatica in studio. Una persona presente in studio che sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria quali la tosse, deve dichiararlo immediatamente al datore di lavoro e si dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell' Autorità sanitaria. Il datore di lavoro procede immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti. 12. Sorveglianza sanitaria, medico competente/RLS. La sorveglianza sanitaria periodica, stabilisce il protocollo, non deve essere interrotta, perché rappresenta una ulteriore misura di prevenzione di carattere generale. Nell' integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al COVID-19 il medico competente, ove nominato, collabora con il datore di lavoro e (se presenti) i RLS/RLST.

Sicurezza negli studi, le linee guida di Confprofessioni per la Fase 2

Alessandra Marra

06/05/2020 Nella Fase 2 l'organizzazione del lavoro, anche negli studi professionali, sarà molto diversa dalla normalità' in quanto si dovranno rispettare le prescrizioni per il contenimento della diffusione del virus Covid19. Cambiano, infatti, le modalità di ingresso in studio, i dispositivi di protezione individuale, la gestione degli spazi comuni e la sanificazione. Per aiutare i professionisti ad orientarsi nella gestione dello studio, Confprofessioni ha messo a disposizione delle linee guida per la sicurezza negli studi professionali che schematizzano le prescrizioni contenute nel protocollo del 24 aprile . Fase 2 negli studi professionali: il vademecum Confprofessioni Le azioni indicate dalla Confederazione si rivolgono alle aree professionali che presentano gli stessi profili di rischio (economica, tecnica e giuridica). Il documento ricorda che il datore di lavoro è tenuto a informare tutti i lavoratori in merito alle disposizioni delle Autorità, come l'obbligo di rimanere al proprio domicilio in caso di febbre (oltre 37.5°) o di mantenere la distanza di sicurezza nello studio. Inoltre, può, prima dell'accesso al luogo di lavoro e nel rispetto della privacy, rilevare la

temperatura corporea dei dipendenti. Qualora la temperatura risulti superiore ai 37,5, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. Una persona presente in studio che sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria quali la tosse, deve dichiararlo immediatamente al datore di lavoro e si dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'Autorità sanitaria. Il datore di lavoro procede immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti. Sicurezza negli studi professionali: la nuova organizzazione del lavoro Confprofessioni sottolinea che con la Fase 2, cambiano le modalità di accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni. Sarà, quindi, utile ricevere sempre per appuntamento, richiedere l'utilizzo di mascherine chirurgiche e guanti monouso e ridurre il tempo di attesa nelle sale di aspetto. L'accesso agli spazi comuni deve essere contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra le persone che li occupano. L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orario. È necessario favorire orari di ingresso/uscita scaglionati. Gli spostamenti all'interno dello studio professionale devono essere limitati al minimo indispensabile . È preferibile non svolgere riunioni in presenza. Laddove necessarie, nell'impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione. Fase 2 studi professionali: Dpi e sanificazione Nello studio va assicurata la pulizia giornaliera degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni, invitando ad utilizzare detergenti a base



di alcool. Occorre garantire la pulizia a fine giornata/turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, e negli uffici. Lo studio deve mettere a disposizione idonei mezzi detergenti a base di alcool per le mani che devono essere accessibili a tutti i lavoratori e ai soggetti esterni anche grazie a specifici dispenser. Infine, Confprofessioni ricorda che il protocollo individua quale strumento di base per la prevenzione del contagio la mascherina chirurgica.

Operazioni di sanificazione "tracciate" negli studi professionali

/ Elisa TOMBARI

Nella giornata di ieri, Confprofessioni ha diffuso le linee guida relative alle nuove misure di sicurezza e prevenzione da adottare negli studi professionali, alla luce di quanto previsto dal Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del COVID-19 negli ambienti di lavoro, siglato dalle Parti sociali il 24 aprile scorso in occasione della riapertura delle attività produttive dello scorso 4 maggio (c.d. fase 2). Le linee guida fanno riferimento, in particolare, alle attività professionali che attengono all'area economica, tecnica e giuridica, che presentano gli stessi profili di rischio, mentre per l'area sanitaria si attendono indicazioni specifiche, da predisporre con l'intesa delle relative associazioni di categoria. Il documento - articolato in modo simile al vademecum diffuso dall'Associazione nazionale commercialisti di Torino (si veda [Controllo della temperatura obbligatorio negli studi professionali del 29 aprile 2020](#)) - analizza in primis il dovere di provvedere ad una corretta informazione dei lavoratori, e di chiunque sia presente in studio, circa l'obbligo di rimanere al proprio domicilio in caso di febbre (oltre 37.5°) o altri sintomi influenzali, di comunicarne tempestivamente l'eventuale insorgenza sul posto di lavoro, nonché l'impegno a rispettare i comportamenti adeguati a prevenire il contagio (il rispetto delle distanze di sicurezza, delle regole di igiene personale, ecc.). A tal fine, si ritiene adeguato esporre un documento contenente tali indicazioni in un luogo ben visibile, e darne copia ai lavoratori facendo firmare la ricevuta per accettazione. Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, viene sottolineata ancora una volta l'importanza del ricorso al lavoro a distanza, attivando il più possibile lo smart working anche nella fase due. Nel caso in cui lo smart working non sia attuabile, al fine di evitare assembramenti e contatti tra dipendenti e collaboratori è opportuno scaglionarne gli orari di ingresso e di uscita dal lavoro; potranno essere prese precauzioni come il controllo della temperatura corporea, nel rispetto della disciplina vigente in materia di privacy, sino ad arrivare all'esecuzione di tamponi, laddove ciò sia ritenuto necessario da parte dell'Autorità sanitaria competente per prevenire l'attivazione di focolai epidemici, nelle aree maggiormente colpite dal virus. Il rientro in ufficio di lavoratori guariti dal COVID-19, in linea con quanto previsto dal Protocollo, potrà avvenire previa esibizione della certificazione medica che conferma l'avvenuta negativizzazione del tampone. Devono inoltre essere previste particolari modalità di accesso di visitatori esterni (ad es. personale addetto alle pulizie, fornitori, corrieri, ecc.), che sarà opportuno ricevere, ove possibile, su appuntamento, richiedendo espressamente l'utilizzo di mascherine chirurgiche e guanti monouso, riducendo il più possibile i tempi di attesa nelle sale di aspetto. Per quanto riguarda la riorganizzazione degli spazi di lavoro si ribadisce la necessità di improntare lo svolgimento dell'attività lavorativa nell'ottica



del distanziamento sociale , con il rispetto della distanza di almeno un metro negli spazi di lavoro, anche eventualmente utilizzando spazi inutilizzati, come le sale riunioni. Il personale deve inoltre essere informato circa gli obblighi contenuti nei protocolli anticontagio relativi alle modalità di sanificazione degli strumenti di lavoro ad uso comune e personale (schermi, tastiere, stampanti e scanner, computer, smartphone, penne, materiale cartaceo, ecc.). Si raccomanda l'utilizzo di detergenti a base di alcool e di tenere traccia delle operazioni di sanificazione, tenendo un registro in cui annotare la periodicità di tali operazioni. Sul punto, le linee guida sottolineano l'importanza di procedere, in aggiunta alle normali pulizie, ad una sanificazione straordinaria per gli studi professionali siti in aree geografiche a maggiore epidemia o in quelli in cui si sono registrati casi sospetti di COVID-19. Da rivedere anche la gestione degli spazi comuni Oltre al rispetto delle norme igienico sanitarie di base (lavaggio frequente delle mani, ecc.) e delle regole di distanziamento sociale, le mascherine chirurgiche sono il dispositivo di protezione individuale più adeguato a prevenire il contagio, specialmente nello svolgimento di quelle attività non consentono un distanziamento adeguato. Da rivedere anche la gestione degli spazi comuni (mense, distributori di bevande, ecc.), che dovrà essere contingentato, con la previsione di tempi di sosta ridotti. Infine, si sottolinea la centralità della figura del medico competente , tenuto tra le altre cose ad individuare i lavoratori con situazioni di salute delicate (ad es. a causa di patologie pregresse) per i quali potrebbe essere opportuno adottare misure di tutela più stringenti.

COVID-19 e Fase 2: linee guida per la salute e sicurezza di datori di lavoro, dipendenti e clienti negli studi

Confprofessioni pubblica le linee guida per la salute e sicurezza di datori di lavoro, dipendenti e clienti negli studi professionali da seguire e che riguardano diversi ambiti: dalle modalità di ingresso in studio ai dispositivi di protezione individuale; dalla gestione degli spazi comuni all'organizzazione del lavoro: dalla sanificazione degli ambienti alla gestione di persone sintomatiche. Le azioni indicate riguardano in particolare le aree professionali che presentano gli stessi profili di rischio: economica, tecnica e giuridica e fornisce chiarimenti sull'applicazione del Protocollo sulle misure per il contrasto e il contenimento del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto lo scorso 24 aprile. La Confederazione italiana libere professioni mette a punto un documento che spiega come gestire e organizzare il lavoro di professionisti e dipendenti nel post-emergenza Covid-19 ossia nella così detta Fase-2. Si tratta delle linee guida per la salute e sicurezza di datori di lavoro, dipendenti e clienti negli studi professionali da seguire e che riguardano diversi ambiti: dalle modalità di ingresso in studio ai dispositivi di protezione individuale, dalla gestione degli spazi comuni all'organizzazione del lavoro, dalla sanificazione degli ambienti alla gestione di persone sintomatiche. - Modalità di accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni : è utile ricevere sempre per appuntamento, richiedere l'utilizzo di mascherine chirurgiche e guanti monouso e ridurre il tempo di attesa nelle sale di aspetto; - Pulizia e sanificazione dello studio ; nello studio va assicurata la pulizia giornaliera degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni, in particolare occorre garantire la pulizia a fine giornata/turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, e negli uffici. Devono essere utilizzati detergenti a base di alcool; - Sorveglianza sanitaria, medico competente/RLS: la sorveglianza sanitaria periodica non deve essere interrotta, perché rappresenta una ulteriore misura di prevenzione di carattere generale. Nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al COVID-19 il medico competente, ove nominato, collabora con il datore di lavoro e (se presenti) i RLS/RLST.



Studi, movimenti interni limitati

Accesso contingentato alle aree pubbliche. Sanificazione giornaliera delle postazioni di lavoro, con detergenti e mascherine che dovranno essere fornite dallo studio stesso. Informazioni sullo stato di salute e di rischio dei dipendenti. Stop alle riunioni che creino assembramenti. Sono solo alcune delle regole stilate da Confprofessioni che, sulla base del «protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19» negli ambienti di lavoro prodotto dal governo, ha realizzato una serie di linee guida per l'applicazione delle misure da parte degli studi professionali. Le linee guida si basano su 12 concetti fondamentali. Il primo è quello dell'informazione; il titolare dello studio dovrà informare tutti i lavoratori delle novità normative provvedendo ad appendere in un luogo visibile un documento informativo completo di tutte le nozioni. Vengono poi definite le modalità di ingresso in studio: il datore potrà (non sarà quindi obbligato) rilevare la temperatura dei propri dipendenti prima dell'accesso allo studio, rimandando a casa coloro che avessero almeno 37,5. Stesse norme per l'accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni. In merito alle procedure di sanificazione, le linee guida dispongono che la pulizia giornaliera dello studio va assicurata dal datore stesso, una pulizia giornaliera che dovrà riguardare anche schermi, mouse e postazioni fisse. La sanificazione delle aree di lavoro deve essere periodica. Dedicato anche un punto alle precauzioni igieniche personali, con la necessità di lavarsi le mani con detergenti che devono essere messi a disposizione dallo studio stesso. Come Dpi viene individuata la mascherina chirurgica, «vista anche la difficoltà di approvvigionamento». L'accesso agli spazi comuni dovrà essere contingentato e dovrà essere garantita la pulizia giornaliera anche delle macchinette del caffè. Sul versante dell'organizzazione del lavoro, il protocollo favorisce il lavoro a distanza anche nella fase di ripartenza. Nel caso non si potesse, è necessario il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione dei luoghi di lavoro. Le entrate e le uscite dei dipendenti non dovranno avvenire tutte allo stesso orario, ma sarà necessario contingentarle e suddividerle. Gli spostamenti interni allo studio dovranno essere limitati al massimo e viene consigliato di non svolgere riunioni in presenza. In caso di necessità e urgenza, dovrà essere garantito il distanziamento interpersonale e una pulizia approfondita dei locali. Gli ultimi due punti riguardano la gestione di un caso sintomatico nello studio e la sorveglianza sanitaria. Nel primo caso, viene raccomandato al lavoratore di avvertire subito il titolare dello studio, che provvederà a mettersi in contatto con le autorità sanitarie per capire il da farsi. Per il secondo aspetto, invece, si rammenta che «negli studi professionali il medico competente viene nominato e la sorveglianza sanitaria effettuate generalmente in presenza di lavoratori video terminalisti», a prescindere dal Coronavirus. © Riproduzione riservata



Fase 2 e sicurezza negli studi, le linee guida di Confprofessioni

La Confederazione italiana libere professioni mette a punto un documento che spiega come gestire e organizzare il lavoro di professionisti e dipendenti nel post-emergenza Covid-19

Le azioni indicate dalla Confederazione italiana libere professioni si rivolgono alle aree professionali che presentano gli stessi profili di rischio: economica, tecnica e giuridica; per l'area sanitaria saranno invece predisposte, di intesa con le associazioni di categoria, specifiche linee guida. Modalità di accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni. E' utile a tal proposito ricevere sempre per appuntamento, richiedere l'utilizzo di mascherine chirurgiche e guanti monouso e ridurre il tempo di attesa nelle sale di aspetto. Pulizia e sanificazione dello studio. Nello studio va assicurata la pulizia giornaliera degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni. Si invita ad utilizzare detergenti a base di alcool. Occorre garantire la pulizia a fine giornata/turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, e negli uffici. Sorveglianza sanitaria, medico competente/RLS. La sorveglianza sanitaria periodica, stabilisce il protocollo, non deve essere interrotta, perché rappresenta una ulteriore misura di prevenzione di carattere generale. Nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al COVID-19 il medico competente, ove nominato, collabora con il datore di lavoro e (se presenti) i RLS/RLST.



La Repubblica (ed. Firenze) Confprofessioni e BeProf

Le attività professionali bloccate dalle norme anti-contagio

Costi alti per le sanificazioni e selva di prescrizioni: migliaia di studi di architetti, avvocati, psicologi rischiano di non riaprire

di Maria Cristina Carratù «Un dramma, non so come altro definirlo ». È perentorio Ivo Liserani, presidente di **Confprofessioni**, l'associazione che rappresenta 18 libere professioni in ambito sanitario, tecnico, economico e giuridico, alle prese in questi giorni con uno stillicidio di SOS, e che ha appena diffuso fra i suoi associati (110 mila in Toscana) una nota di chiarimenti. Avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, psicologi, medici, odontoiatri, e via elencando: la riapertura dopo il blocco ha sta facendo emergere un quadro di difficoltà (l' Ordine degli Avvocati, fra gli altri, ha creato un fondo di solidarietà di 150 mila euro, e lanciato una sottoscrizione fra gli iscritti) aggravate, non bastasse la generale depressione economica, dalle norme anticontagio. Quell' insieme di prescrizioni e divieti, stabiliti dai Dpcm del governo e poi ripresi dalle ordinanze regionali (in Toscana dalla 48 del 3 maggio) che sta letteralmente ingabbiando le attività professionali « in un intrico di norme da cui non si sa come uscire», dice Liserani. Al punto che decine di professionisti di ogni categoria, con studi piccoli, o poco avviati, preferiscono non riaprire in attesa di tempi migliori. «Siamo vittime del solito vizio italiano di burocratizzare tutto, rendendo le norme inapplicabili », dice il presidente di **Confprofessioni**, che ha chiesto alla Regione un tavolo dove discutere di «semplificazioni». Gli esempi si sprecano. L' obbligo di sanificare ogni giorno gli studi professionali, per esempio, che a uno studio medio- piccolo (la maggioranza in Toscana) costerà non meno di 8- 900 euro a settimana, e da autocertificare su un registro: chi e come controllerà che sia fatta davvero? «E se fra i miei clienti ci sarà un contagio, qualcuno potrà contestarmi che non ho sanificato una maniglia? ». Ancora: ogni dipendente, quando arriva, deve misurarsi la temperatura, ma in mancanza di termometri digitali basta che dichiari di non avere la febbre: « Un' assurdità ». Il rispetto delle norme anticontagio, insomma, creerà (a parte guanti e mascherine) complicazioni a non finire: plexiglas fra le postazioni di lavoro se non c' è la distanza di sicurezza, igienizzazione quotidiana di superfici e attrezzature (scrivanie, computer, telefoni, penne, carte, ecc.), cioè maggiori incombenze per i dipendenti, utilizzo super ridotto, se non vietato, a seconda degli spazi, delle sale d' aspetto, clienti in coda su pianerottoli o marciapiedi. Per non parlare dei bagni, da sanificare ogni volta che si usano e che molti studi, perciò, riserveranno agli interni: ma sarà possibile negli studi medici o dentistici, o degli psicologi, i cui clienti soffrono spesso di patologie? E in generale: a chi toccherà pulire i bagni dopo che ci è entrato qualcuno, e sedie, tavoli, documenti, maniglie, quando i clienti se ne vanno? Problemi a go



La Repubblica (ed. Firenze)

Confprofessioni e BeProf

go, e con evidenti risvolti sindacali. Senza contare, fa notare Liserani, la difficoltà di ricorrere al telelavoro «in un paese digitalmente arretrato come l' Italia » . All' inevitabile contrazione del lavoro, seguirà, così, quello del personale, in gran parte già in cassa integrazione « e che spesso, comunque, ha paura di rientrare » . Con la tecnologia, in compenso, cioè con la consulenza a distanza sviluppata per il Covid, gli psicologi, dice la presidente dell' Ordine Maria Antonietta Gulino, «sono riusciti ad arginare in parte la drastica riduzione di pazienti ». "Tutti questi divieti stanno ingabbiando le nostre attività Serve semplificare"